

Valerio Massimo Manfredi oggi al Book Festival racconta del missionario che liberò 1.582 ostaggi

Padre Pansa che guidò i mercenari

ALBERTO PICCIONI

Da una storia vera, densa d'atrocità inenarrabili, ad una narrazione romanizzata dai tratti epici, dove bene e male hanno volti ben definiti: il racconto di Valerio Massimo Manfredi in *Quinto Comandamento* (Mondadori) emerge da una realtà (quella del Congo tra il 1960 e il 1964) che definire terribile è riduttivo.

Manfredi sarà oggi al Book Festival di Caldonazzo per presentare il suo romanzo con Fausta Slanzi (ore 15, Book garden, Viale stazione). Archeologo e scrittore (dodici milioni di copie dei suoi libri sono state vendute a livello internazionale) ha un lunghissimo curriculum di attività e riconoscimenti. Quando è venuto a conoscenza dell'incredibile storia dalla viva voce di Padre Angelo Pansa (nel romanzo padre Marco), l'ha voluto raccontare, aggiungendo solo, a suo dire, le caratteristiche dei personaggi e l'atmosfera. Il missionario saveriano è il vero eroe della vicenda: guidò un commando di mercenari, ingaggiati per liberare i religiosi ostaggi del Simba, i ribelli che infierivano sulle loro vittime anche con atti di cannibalismo.

Padre Angelo ebbe il via libera e il sostegno economico dal nunzio apostolico del Congo. Sulla copertina del libro viene raffigurato con il mitra a tracolla e la croce in mano, ma il missionario sostiene di non aver mai ucciso nessuno, almeno direttamente. Per lui però non era possibile restare a guardare mentre venivano

APPUNTAMENTO

Quinto comandamento oggi a Caldonazzo

L'appuntamento con Valerio Massimo Manfredi (nella foto) è oggi alle 15.30 al Book Garden di viale Stazione. Valerio Massimo Manfredi, con Fausta Slanzi, in collaborazione con la Fondazione Trentina Alde De Gasperi discuterà di «Quinto comandamento. Le amare radici di ciò che abbiamo sotto gli occhi».



massacrate delle persone innocenti. Da qui il riferimento al titolo, il comandamento di non uccidere, ma anche al commando di liberazione. «Nel Congo, colonia del Belgio, ci si aspettava un bagno di sangue dopo la concessione dell'indipendenza - ci ha raccontato Manfredi - quindi vennero evacuati i Padri Bianchi, tutti belgi. Furono sostituiti tutti con padri saveriani italiani che non avevano un passato coloniale alle loro spalle. Inizialmente le cose sembrarono funzionare. Venne eletto un presidente della repubblica, Joseph Kasavubu. Il suo primo ministro però, Patrice Lumumba, aveva una posizione molto dura nei confronti degli europei».

Va segnalato che dietro la crisi in Congo si schierarono Stati Uniti e Unione Sovietica, e l'ingerenza di entrambi accompagnò l'esplosione delle violenze. «Fu una carneficina, da tutti i punti di vista - continua Man-

fredi - padre Angelo assistette al massacro di dodici suore, violentate e sgozzate. Rimase talmente colpito che si rivolse ai suoi superiori perché intervenissero in qualche modo. Questi inizialmente gli risposero che non era affare loro e che ci avrebbe pensato la di-

Belgio 1960-64



Venivano massacrate persone, per lui non era possibile restare a guardare

Valerio Massimo Manfredi

vina provvidenza a ristabilire la pace. Durante una riunione degli stati generali delle missioni padre Angelo raccontò quel che aveva visto. Il nunzio apostolico allora lo avvicinò e gli chiese cosa gli sarebbe servito per intervenire: armi, munizioni, blindati, elicotteri e un gruppo combattente». Fu così che il missionario mise insieme un commando di cinquantadue mercenari, tra cui due italiani, e tra il 1960 e il '64 liberò 1582 ostaggi. I ribelli Simba, sostenuti dai sovietici, ricevevano anche la visita di Che Guevara, che tentò inutilmente di «convertirli» al marxismo, come ha raccontato Padre Angelo.

Raccontare una storia può avere un intento educativo: che insegnamento potremmo trarre a suo avviso da questa vicenda? «Non credo che ci siano degli insegnamenti. È stato un massacro. Cieco furore: cosa può insegnarci una vicenda del genere? Ci sono state delle violenze nemmeno

immaginabili». Accadute a poca distanza di tempo da quelle di Auschwitz, tra l'altro. «In Congo uomini e donne venivano sgozzati subito, fatti a pezzi e anche mangiati. Che la storia sia «magistra vitae» è una frase fatta che si racconta da 2000 anni e non ha mai funzionato. Qualcuno ci crede ancora alla storia, altri sostengono che dalla storia si può trarre un unico insegnamento: la storia non insegna nulla». È così anche per lei? Che senso ha allora raccontare? «Non dico questo: nel mio caso vado alle fonti, cerco di interpretare e arrivare a delle conseguenze. Ma non sono un uomo politico: sono uno studioso e un autore».

In qualche modo dunque, raccontando la storia, lei spera che qualcosa cambi? «Il cambiamento avviene comunque. Al di là di quel che possiamo fare o pensare noi. Chi avrebbe mai pensato cinquant'anni fa che ci sarebbero state le migrazioni di massa?»

IL PROGRAMMA

Tanti incontri

Stamattina c'è Francesco Filippi

Seconda giornata del Trentino Book Festival con un programma ricco. Ore 11 Al Teatro S. Sisto le «Fabuline» presentano «Casa dolce casa». Età consigliata: 2-8 anni.



Ore 11 al Book Garden, viale Stazione, Francesco Filippi presenta il suo

libro. Titolo dell'incontro *Massolini ha fatto anche cose buone? Quando la nostalgia porta al*

nostalgismo. Filippi dialoga con Giuseppe Ferrandi. Ore 12.20 Ristorante Pineta, Matteo Righetto con Massimo Libardi. Incontro su «La terra promessa», ultimo romanzo di Righetto. Ore 15.30 - Teatro S. Sisto. Il Gruppo Giovani della Filo Viva di Vigolo Vattaro presenta *Don Chisciotte*.

Ore 17 - Casa della Cultura. Antonella Boralevi, con Marilena Guerra presenta «Chiedi alla notte». Solo l'amore può salvarci.

Ore 17 Pineta. Angelo Ponta con Stefania Scartezini presenta «Scalare il mondo». Omaggio a Walter Bonatti.

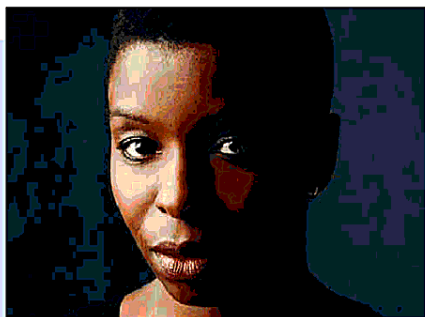
Ore 17.30 Al Parco Aoni di Calceranica, c'è Stefano Bordiglioni che presenta il suo libro *Biscotti quiz*.

Ore 18.20 Al Bar Centrale Franco Stelzer con Luciana Grillo presenta il suo libro *Cosa diremo agli angeli*.

Ore 19.30 Al Blue Coffee Bar Ilaria Senter con Renzo Maria Grosselli presenta «Forest».

Ore 21 Al Book Garden di viale Stazione c'è l'illustratore Gek Tessaro in «Liberò zoo».

Ore 21 Alla Magnifica Corte Trapp spettacolo teatrale con Mario Cagol e Alessio Zeni in *Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis* Una produzione Estre teatro. Drammaturgia di Pino Loperfido, regia di Mirko Corradini. Ingresso libero.



La Nigeria secondo Noo Saro-Wiwa

Oggi alle 19, sarà ospite della Libreria Arcadia di Rovereto (Via Fontana 16) Noo Saro-Wiwa (foto), figlia di Ken Saro-Wiwa, ucciso per essersi schierato contro le multinazionali del petrolio (e soprannominato il «Mandela di Nigeria»). Cresciuta in Inghilterra, ha frequentato la Columbia University a New York. Quando è tornata in Nigeria ha scritto un libro ricco di impressioni su una Patria che non aveva vissuto, un'Africa che non era quella dei racconti familiari, che assomigliava poco al luogo in cui da bambina le facevano trascorrere le estati.

Il suo *In cerca di Transwonderland* (66thand2nd), uno dei libri più belli degli ultimi decenni, nel 2012 è stato il *Sunday Times Travel Book of the Year*, per *The Guardian* fra i dieci migliori libri mai scritti sull'Africa. Lo sguardo occidentale dell'autrice è singolare: la Nigeria è la sua terra e i nigeriani sono il suo popolo... ma non vivrebbe mai in Nigeria. A

LIBRI Pubblicata l'opera monumentale con 1,3 milioni di dati dal 1539

«La Flora del Trentino» nata da 30 anni di studi

Andrea Pignatti, professore emerito di Ecologia all'Università di Roma «La Sapienza», la definisce «un'opera che fa del Trentino il territorio floristicamente meglio conosciuto in Italia».

È *La flora del Trentino*, opera di 1.211 pagine con più di 1.327.000 dati che vanno dal 1539 al 2018, nata da oltre 3.150 escursioni di 650 rilevatori sul campo che hanno percorso 40.000 km (l'equivalente del giro del mondo) in trent'anni, per registrare le 2.563 specie del Trentino.

Pubblicato a cura della Fondazione Museo Civico di Rovereto (Edizioni Osiride), il volume dedicato alla flora spontanea (piante vascolari selvatiche o inselvatichite) del Trentino è opera di Filippo Prosser, Alessio Bertolli, Francesco Festi e Giorgio Perazza.

Un atlante che - spiega Giovanni Laezza, presidente della Fondazione Museo Civico di Rovereto - «colma una lacuna conoscitiva, e conferma in modo chiaro

che la flora è un importante elemento costitutivo della nostra diversità territoriale che sta alla base, ad esempio, di politiche turistiche vincenti».

È il maggior database floristico presente in Italia, frutto di ricerche ed escursioni anche in condizioni difficili e avventurose e che ha portato a scoprire numerose specie nuove per la scienza, compresi alcuni fiori estremamente belli come la genziana del Brenta in copertina.

Il confronto con i dati del passato (soprattutto ottocenteschi) ha permesso di capire quali e quante sono le specie estinte in Trentino (54) e quali e quante sono le nuove specie esotiche arrivate (254). Rilevanti le mappe di distribuzione a punti con un dettaglio mai raggiunto da alcuna altra analoga opera in Italia. Alcuni dati significativi: 30 anni di cartografia floristica, 25 tesi di laurea sull'argomento dal 1995 al 2018, 1.327.662 dati utilizzati per il volume e 2.563 specie trattate nel-



La copertina del volume «La Flora del Trentino», coronamento di trent'anni di ricerca dei botanici della Fondazione Museo Civico di Rovereto, pubblicato con Edizioni Osiride, dedicato alla flora spontanea (piante vascolari selvatiche o inselvatichite) del Trentino

le schede (più 575 specie considerate casuali e 333 ibridi). Dopo una parte introduttiva, nella parte illustrata vengono presentate 2.563 specie spontanee o naturalizzate in provincia di Trento, dotate di schede con descrizione, foto, mappa di distribuzione, diagramma altitudinale. Nelle schede le descrizioni con i caratteri utili al riconoscimento, la distribuzione

provinciale, l'habitat di crescita, eventuali note sistematiche, ecc. Seguono l'elenco delle specie di Lista Rossa provinciale, un elenco commentato dei taxa casuali avventizi, degli ibridi e delle entità errate o dubbie, l'elenco delle località, le date di scatto delle foto, la bibliografia e gli indici analitici dei binomi scientifici e dei nomi comuni.